

DELITTO MELCHIONDA RESPINTA L'ISTANZA DI RICUSAZIONE DEL GUP PRESENTATA DAI DUE DIFENSORI

Ilaria, probabile processo in abbreviato

Il 19 aprile la compagna di Luca Sainaghi torna in aula: il dilemma del rito

■ Il giudice dell'udienza preliminare Marta Criscuolo non aveva in qualche modo "indebitamente anticipato il giudizio" su Ilaria Mortarini, accusata di concorso nell'omicidio di Simona Melchionda, e quindi non c'è motivo - secondo la Corte d'Appello di Torino - di sostituirlo, come richiesto dai difensori della giovane mediante una formale "istanza di ricusazione" presentata all'apertura dell'udienza preliminare, lo scorso 11 gennaio. Sarà dunque la stessa dottoressa Criscuolo a riprendere i lavori il prossimo 19 aprile, e sarà chiamata, in apertura di udienza, a valutare la richiesta di rito abbreviato che probabilmente gli stessi difensori presenteranno per conto della loro assistita. Una scelta processuale che appare, se non quasi scontata, perlomeno come detto probabile: l'abbreviato si svolge a porte chiuse, sulle carte agli atti, e consente, in caso di condanna, lo sconto di un terzo della pena. Anche Luca Sainaghi, il compagno di Ilaria reo confesso del delitto, aveva scelto l'abbreviato, e nel novembre scorso era stato condannato. Nonostante lo sconto, aveva rimediato l'ergastolo, e questo perché su di lui pesava non solo l'imputazione di omicidio ma anche quelle connesse di sottrazione di cadavere e porto in luogo pubblico di pistola e munizioni: pena massima ergastolo con isolamento diurno, che appunto con lo sconto si era ridotta all'ergastolo. Alla Mortarini viene contestato "solo" l'omicidio (in concorso): pena l'ergastolo, che, nell'abbreviato, in caso appunto di (massimo



Ilaria Mortarini con a fianco l'avvocato Angela Riva e, dietro, l'altro suo avvocato, Luca Panzeri
(foto Martignoni)

della) condanna, si ridurrebbe a 30 anni. I due legali, gli avvocati Luca Panzeri e Angela Riva, hanno tempo fino all'apertura dell'udienza del 19 aprile per scegliere il rito. Scelta difficile: va ricordato che la Mortarini respinge tutte le accuse. All'inizio era stata sempre difesa da Sainaghi, poi era stato lo stesso compagno a chiamarla in causa, sentendosi tradito e abbandonato in carcere. Prima aveva coinvolto la giovane parlando, intercettato, col compagno di cella, poi aveva messo a verbale quelle accuse: Ilaria sarebbe stata l'ispiratrice e l'istigatrice del delitto, avvenuto nella notte fra il 6 e 7 giugno 2010, per gelosia: vedeva in Simona una rivale, che minava il rapporto con il compagno e padre di suo figlio. Solo personali e soggettive "percezioni" di Luca, secondo invece Ilaria. Che attende l'udienza libera, con solo l'obbligo

di dimora a Lisanza, frazione di Sesto Calende, dove vive con i due figli (uno dei quali appunto di Sainaghi), libertà concessa dallo stesso gup Marta Criscuolo che voleva ricusare. Tale decisione era arrivata all'indomani dell'udienza dell'11 gennaio (come detto poi aggiornata al 19 aprile) che aveva visto Ilaria, agli arresti domiciliari da febbraio 2011 dopo un mese di carcere, comparire in aula pesata dalla richiesta di rinvio a giudizio formulata dal pm Nicola Serianni. Il gup ha optato per il semplice "obbligo di dimora": oltre a non potere varcare i confini del suo paese, la giovane deve comunque anche rimanere a casa di notte, dalle 20 alle 7. Va ricordato che in passato per due volte il gip aveva respinto istanze di remissione in libertà (mentre la Cassazione aveva respinto l'appello della Procura che la rivolgeva

in carcere, presentato contro appunto i "domiciliari" concessi dal Tribunale del riesame). Proprio a un diniego del giudice relativo a una istanza di remissione in libertà era legata l'istanza di ricusazione. Gli avvocati Panzeri e Riva avevano ravvisato una "indebita anticipazione del giudizio" in alcuni passaggi della decisione della dottoressa Criscuolo che negava la libertà alla loro assistita, richiesta a metà dicembre. Udienza preliminare subito gravata da una spada di Damocle (sciolta ora dalla Corte d'Appello), quella dell'11 gennaio, e conseguente dilemma se i termini della custodia cautelare, che scadevano a metà gennaio, si intendevano comunque sospesi: nello specifico il gup Criscuolo aveva ritenuto di non sospendere i termini della custodia cautelare, ma aveva ritenuto di dovere/potere sostituirla appunto con il semplice obbligo di dimora, giudicato ugualmente «idoneo a garantire le esigenze» già evidenziate respingendo l'istanza di richiesta di remissione in libertà. Quali? Il pericolo di "reiterazione del reato", per la precisione di "condotte criminose", anche se viene riconosciuto a Ilaria il rispetto delle regole e la buona condotta durante il periodo dei "domiciliari". Viceversa, secondo il giudice, non ci sarebbero pericoli di fuga e di inquinamento delle prove. Difensori soddisfatti, «anche se ribadiamo che a nostro avviso non esistono più esigenze cautelari». Il 19 potrebbe già iniziare il processo. Con un esito tutt'altro che scontato. Sarà battaglia.

Paolo Viviani